

SABATO 6 GIUGNO – ORE 20.15 – VILLA BADONI
(IN CASO DI PIOGGIA TEATRO DELLA SOCIETÀ)

BIS! Brianza in Scena

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZ'ESTATE

regia di **Luca Radaelli** e **Michele Losi**
Teatro Invito/Scarlattine Progetti/Piccoli Idilli

Il Sogno di una notte di mezz'estate è la commedia più famosa scritta da William Shakespeare. E' un'opera solo all'apparenza semplice, popolata com'è di fate, elfi e clown. In realtà è un meccanismo perfettamente elaborato dove ben sette trame diverse s'intersecano e dove ogni elemento rimanda ad un altro, in un gioco continuo di slittamento del senso, di sovrapposizione tra verità e finzione. E' una commedia sull'amore, dove tutto rinvia all'amore, che si ispira agli antichi riti di fertilità che si svolgevano nella campagna inglese nel passaggio tra primavera ed estate. Una commedia misteriosa, dove l'amore cieco vede in realtà molto lontano, dove la notte è il tempo delle fate e del talamo ma anche della paura e della morte. Infatti, ogni commedia che si rispetti arriva sul punto di trasformarsi in tragedia. Quattro giovani innamorati sono in balia del caos delle loro emozioni e, al tempo stesso, delle formule magiche di Oberon, re degli Elfi, nel cui bosco sono sperduti. Un bosco reale e magico al tempo stesso, dove ogni cosa acquista un doppio significato, letterale e metaforico, in opposizione con il tempo diurno, quello della razionalità, dell'ordinata società ateniese. Così il disordine notturno, che raggiunge una sorta di scatenamento orgiastico, si ricompone nel finale nel matrimonio, amore "ragionevole" contrapposto all'amore irrazionale della passione sfrenata. Questa versione vuole restituire la commedia agli spazi aperti, rimetterne in gioco il carattere di festa popolare, convinti che la specificità del teatro come forma d'arte è di essere inseparabile dalla comunità.

INGRESSO GRATUITO - PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Lo spettacolo SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZ'ESTATE ha posti limitati. La prenotazione, obbligatoria, può essere effettuata dal 25 maggio al 3 giugno telefonando ai numeri 0341 367289 - 271870/72, è prioritariamente riservata agli abbonati, su conferma, fino ad esaurimento posti.

Un particolare ringraziamento alla famiglia Badoni per la gentile collaborazione



BIGLIETTI € 10,00 - ridotto € 5,00

ABBONAMENTO € 40,00 - ridotto € 20,00

(5 spettacoli e prelazione sulla prenotazione dello spettacolo del 6 giugno, fino ad esaurimento posti).

Le riduzioni si applicano fino a 25 anni

VENDITA ABBONAMENTI

Online sul sito www.comune.lecco.it
da lunedì 23 marzo, dalle ore 12

Biglietteria

martedì 24 marzo ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

mercoledì 25 marzo ore 10 - 14

giovedì 26 marzo ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

venerdì 27 marzo ore 10 - 14

lunedì 30 marzo ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

martedì 31 marzo ore 10 - 12.30 / 14.30 - 17

VENDITA BIGLIETTI

Online sul sito www.comune.lecco.it
da mercoledì 1 aprile, dalle ore 12

Biglietteria

mercoledì 1 - 8 - 15 - 22 - 29 aprile, 6 - 13 - 20 maggio, ore 10 - 14,
i giorni delle rappresentazioni dalle ore 20 fino ad inizio spettacolo

INFORMAZIONI

I biglietti e gli abbonamenti acquistati online potranno essere ritirati alla biglietteria negli orari di apertura.

Si consiglia il ritiro nei giorni precedenti lo spettacolo. La vendita online degli abbonamenti che precede il primo di giorno di vendita alla biglietteria prevede solo una parte dei posti disponibili. Dalle ore 17 di martedì 24 marzo verranno messe a disposizione tutte le rimanenze anche online.

Non sarà consentito l'ingresso in platea dopo l'inizio dello spettacolo.

Il programma potrà subire variazioni per causa di forza maggiore.

Teatro della Società

Piazza Garibaldi 10
0341 271870/72
0341 367289 (biglietteria)
teatro@comune.lecco.it
www.comune.lecco.it



Teatrali
LOMBARDI



ALTRI PERCORSI

2015

Teatro
della Società

LUNEDÌ 13 APRILE - ORE 21

LAURA CURINO

LA DIVA DELLA SCALA

STORIA DI UNA VOCAZIONE

LEZIONE SPETTACOLO IN ANTEPRIMA

di e con **Laura Curino**

luci e musiche **Alessandro Bigatti**

Associazione Culturale Muse

Lo spettacolo è un monologo a più voci, che passano tutte accidentalmente attraverso la dirompente teatralità di Laura Curino.

E' la nostra storia dalla fine degli anni settanta agli anni ottanta.

E' la storia della faticosa e maldestra costruzione di una personalità.

E' la storia di una vocazione finalmente realizzata.

E' uno spaccato della cultura, dell'arte e della storia del teatro della seconda metà del '900.

E' una divertente e paradossale ricognizione in una visione adolescente del mondo.

E' una indagine sulle relazioni personali e di gruppo.

E' l'eterno alternarsi di amore e disamore.

E' l'esplicazione del concetto di "diva" tra il sacro ed il profano, dove divino e mortale si intrecciano a suon di sferzate, battute, episodi esilaranti o drammatici di una giovane vita.

Laura, la protagonista, prende la difficile decisione di diventare un'artista e di scalare le ardue vette dell'arte. Non potrebbe aver avuto idea più difficile da realizzare: sembra che tutto congiuri contro di lei. La "Scala" che deve salire - in tutti i diversi significati della parola - è altissima. Decine di personaggi si avvicendano nel racconto a deviarla o a sostenerla, in un susseguirsi di episodi paradossali, tragicomici, ma sempre rigorosamente credibili, fino a quando... si apre il famoso sipario e...



MERCOLEDÌ 22 APRILE – ORE 21

MONI OVADIA CABARET YIDDISH

con **Moni Ovadia** e **Maurizio Dehò**, violino
Paolo Rocca, clarinetto
Albert Florian Mihai, fisarmonica
produzione Promo Music

La lingua, la musica e la cultura Yiddish, quell'inafferrabile miscuglio di tedesco, ebraico, polacco, russo, ucraino e romeno, la condizione universale dell'Ebreo errante, il suo essere senza patria sempre e comunque, sono al centro di "Cabaret Yiddish" spettacolo da camera da cui è poi derivato il più celebre Oylem Goylem.

Si potrebbe dire che lo spettacolo abbia la forma classica del cabaret comunemente inteso. Alterna infatti brani musicali e canti a storielle, aneddoti, citazioni che la comprovata abilità dell'intrattenitore sa rendere gustosamente vivaci. Ma la curiosità dello spettacolo sta nel fatto di essere interamente dedicato a quella parte di cultura ebraica di cui lo Yiddish è la lingua e il Klezmer la musica.

Uno spettacolo che "sa di steppe e di retrobotteghe, di strade e di sinagoghe". Tutto questo è ciò che Moni Ovadia chiama "il suono dell'esilio, la musica della dispersione": in una parola della diaspora.

La musica Klezmer deriva dalle parole ebraiche Kley Zemer, che si riferiscono agli strumenti musicali (violino ed archi in genere e clarinetto) con cui si suonava la musica tradizionale degli Ebrei dell'est europeo a partire all'incirca dal XVI secolo.

Ho scelto di dimenticare la "filologia" per percorrere un'altra possibilità proclamando che questa musica trascende le sue coordinate spazio-temporali "scientificamente determinate" per parlarci delle lontananze dell'uomo, della sua anima ferita, dei suoi sentimenti assoluti, dei suoi rapporti con il mondo naturale e sociale, del suo essere "santo", della sua possibilità di ergersi di fronte all'universo, debole ma sublime. Gli umili che hanno creato tutto ciò prima di poter diventare uomini liberi, sono stati depredati della loro cultura e trasformati in consumatori inebetiti ma sono comunque riusciti a lasciarci una chance postuma, una musica che si genera laddove la distanza fra cielo e terra ha la consistenza di una sottile membrana imenea che vibrando, magari solo per il tempo di una canzonetta, suggerisce, anche se è andata male, che forse siamo stati messi qui per qualcos'altro.

(Moni Ovadia)



VENERDÌ 8 MAGGIO – ORE 21

TEATRO DELLA COOPERATIVA COMEDIANS

DALLA COMMEDIA ORIGINALE DI TREVOR GRIFFITHS

con **Margherita Antonelli**, **Alessandra Faiella**, **Rita Pelusio**,
Claudia Penoni, **Rossana Mola**, **Nicoletta Ramorino**
regia **Renato Sarti**

Restare fedeli ai propri ideali o tradire gli insegnamenti ricevuti per ottenere successo? Questo il dilemma che anima "Comedians", riflessione seria in chiave comica che parte dal mondo dello spettacolo per diventare metafora della vita. Il testo, scritto dal drammaturgo britannico Trevor Griffiths nel 1975, ci presenta un gruppo di aspiranti comici, allievi di un ex attore impegnato politicamente, alle prese con il provino che potrebbe cambiar loro la vita. Ad esaminarli sarà un pezzo grosso dello show business, nonché una vecchia conoscenza del loro insegnante, che con lui condivide un passato da comico ma non certo gli stessi gusti artistici. Il tutor, una sorta di Dario Fo che non ha conosciuto il successo, è portavoce di una comicità graffiante, che vuole incidere sulla realtà affrontando temi di carattere sociale; il talent scout, al contrario, vede nella comicità il puro svago che non deve impensierire il pubblico. Tanto idealista è il primo, quanto pragmatico è il secondo, capace di dire "non siamo missionari, siamo dispensatori di risate". Quando fu messo in scena dal Teatro dell'Elfo nel 1985, nella storica edizione diretta da Gabriele Salvatores, "Comedians" anticipava problematiche e temi che nel nostro Paese sarebbero diventati dirompenti con l'accrescersi d'importanza delle televisioni private e il conseguente obnubilamento di massa. Lo spettacolo ebbe uno straordinario successo e il suo gruppo, composto da artisti giovanissimi e allora quasi sconosciuti, tra cui Paolo Rossi, Claudio Bisio, Silvio Orlando, Antonio Catania, Bebo Storti, Gino e Michele, contribuì all'affermazione dell'anima comica di Zelig che, nato come piccolo cabaret in periferia, avrebbe poi dato vita all'omonimo programma televisivo record d'ascolti. Riproporre oggi, a trent'anni di distanza, quella stessa versione di "Comedians" rischierebbe di risultare meno incisivo. Son cambiati i tempi. Da questa ultima riflessione è nata l'idea di innovare completamente la messa in scena dello spettacolo facendolo interpretare da un gruppo, affiatatissimo, di attrici, per offrire al pubblico una versione assolutamente inedita, completamente al femminile.

VENERDÌ 15 MAGGIO – ORE 21

TEATRO CARGO COMPLENNO AFGHANO

"PAROLE COME MEDICINE"

di **Ramat Safi** e **Laura Sicignano**
con **Ramat Safi**
regia **Laura Sicignano**

Lo spettacolo rappresenta la terza tappa della trilogia degli stranieri. Abbiamo iniziato nel 2011 a lavorare con un gruppo di ragazzi, appena arrivati da soli da Paesi lontani, nello spazio e nella mentalità: Afghanistan, Nigeria, Pakistan, Senegal. Erano sbarcati in Italia dopo viaggi difficili. Ragazzi diffidenti e molto arrabbiati con la vita, abituati ad essere imbrogliati, abbandonati, feriti. I ragazzi erano ospitati a Genova in 2 comunità d'accoglienza per minori non accompagnati e richiedenti asilo. Questi ragazzi nel teatro hanno avuto un incontro importante e il teatro ha avuto un incontro importante grazie a loro.

Questa è la storia vera della vita di un ragazzo, Ramat Safi, scappato da solo dall'Afghanistan. Il testo è stato scritto a 4 mani da lui stesso con Laura Sicignano.

Ramat è fuggito improvvisamente dal suo Paese perché una notte degli uomini armati sono entrati in casa sua, hanno ucciso suo padre, ferito lui e la madre. Ramat è stato costretto a salire su un camion e partire senza conoscere la destinazione. Ha attraversato da solo Pakistan, Iran, Turchia e Grecia. E' sbarcato miracolosamente in Italia minorenni dopo un viaggio a piedi durato più di un anno. In Italia è stato accolto in una comunità per minorenni rifugiati, dove ha incontrato tanti altri ragazzi arrivati da tutto il mondo dopo viaggi simili al suo. Qui ha imparato a leggere e scrivere.

Ora Ramat è maggiorenne e deve trovare un lavoro e una casa. Ci riuscirà? Resterà in Italia? O continuerà a fuggire?

Che ne sarà di lui?. "Solo Dio lo sa" risponde Ramat.



LUNEDÌ 25 MAGGIO – ORE 21

ATIR

ALLA MIA ETA' MI NASCONDO ANCORA PER FUMARE

di **Rayana** con **Anna Coppola**, **Matilde Facheris**, **Mariangela Granelli**, **Annagaia Marchioro**, **Maria Pilar Pérez Aspa**, **Arianna Scommegna**, **Marcela Serli**, **Chiara Stoppa**
regia **Serena Sinigaglia**

"Rayhana" è lo pseudonimo di un'autrice algerina.

Non è esattamente un nome d'arte. La scrittrice ha dovuto assumere uno pseudonimo se voleva poter continuare a scrivere ciò che scrive e a pensare ciò che pensa. Quando ho letto "Alla mia età mi nascondo per fumare" ho provato una gioia che rasentava l'esaltazione. Quel testo che scorreva agilmente sotto i miei occhi aveva tutte le caratteristiche che da sempre cerco spasmodicamente in un testo teatrale. Coralità. Ruoli importanti per tutte e nove le attrici. Generalmente nei testi teatrali su dieci ruoli, otto sono per attori, due per attrici. Qui tutto diverso: solo donne e tante e tutte impegnate in un lavoro stimolante e arricchente. Una dimensione tragica, raccontata però con grande ironia e autoironia. L'azione si svolge ad Algeri, ai giorni nostri. Siamo in un hammam, nel giorno riservato alle donne. Quel giorno, però, sarà diverso da tutti gli altri. Nove personaggi, nove donne algerine, si trovano, malgrado loro, a barricarsi dentro l'hammam, per sfuggire all'ira di parenti e uomini barbuti che reclamano il diritto di punire una di loro, ritrovata incinta senza il consenso dei genitori. Tra i vapori e le acque delle vasche si crea un'intimità speciale tra queste donne, le quali, a turno, ci rivelano le loro storie, le loro speranze, i loro dolori, le loro rabbie. E' uno spazio protetto l'hammam, un luogo sospeso, lontano dai clamori e dai rumori della città, un posto caldo e accogliente, dove ci si può "spogliare" e confidare anche i segreti più delicati. Ci immergiamo, così, nel mondo delle donne islamiche, nella loro difficile convivenza con la cultura patriarcale, estremista, bigotta, violenta e repressiva dei propri uomini. E' un viaggio che ci commuove e ci smuove e ci fa riflettere. E' una denuncia, certo, perché nessuno al mondo dovrebbe essere costretto a sposarsi a dieci anni, a rinunciare agli studi, a diventare terrorista per riscattare una vita fatta di abusi e ingiustizie.

(Serena Sinigaglia)